









LA NUOVA REGIA
SULL' ACQUE
NEL BUCINTORO

Nuovamente eretto all'annua solenne Fun-
zione del giorno dell' Ascensione
di NOSTRO SIGNORE

Descritta, e Dedicata al Seren. Prencipe.

ALVISE MOCENIGO

DOGE DI VENEZIA ec.

D A

ANTONIO MARIA LUCHINI

CITTADINO VENETO.



IN VENEZIA,)(MDCCXCH.

Con Licenza de' Superiori.

2
P E R I L
BUCINTORO
N I O V O

FORNIO DE TUTTO PONTO
PER EL DI' DELLA SENSÀ

L' A N N O 1729.

S O N E T T O .

Vien fora d'Arsenal una Novizza,
Cussì mi chiamo al niovo Bucintoro,
L'acqua perde el color; l'onda s'impizza
Formando un specchio al lampizzar dell'Oro.



Povero senza lume el Sol s'agrizza,
Perchè ghe par d'aver viso de moro,
Nettun sbuffa da invidia, anzi se stizza,
Più del so Regno è un cussì gran Tesoro.



La Dota è centomille, più Zecchini,
I s'ha visto a portar a sacchi a monti,
I Drappi è sta tagiai dal Corradini.



L'Adami gha cussì Romane, e ponti;
Altri messo i galani, altri i manini.
Ma el bel corpo ha formà Stefano Conti.

SE-

SE il nuovo Bucintoro, da me ragionevolmente chiamato Nuova Regia sull'acque, ebbe sotto i fausti auspij del glorioso Principato di VOSTRA SERENITA' la gran sorte d'essere formato, e dedicato; il presente mio Libro, dunque fedele Ritratto di quello, non può non seguire una tanta Fortuna.

Questo fu il coraggio con cui m'accinsi all'opera, e quest'è l'ardire che mi porta a piè della SERENITA' VOSTRA ad umilmente tributarla con la speranza che benignamente sia riguardata come cosa già sua, sì perchè derivante da quella fatale della pubblica Magnificenza, come per quelle Virtù e scienze là figurate, e qui da me descritte, le quali dell'Eroico suo cuore tutte proprie già sono.

Ma se noiosa riuscirebbe alla Modestia sua ad una, ad una l'accennarle, siami per ò almeno permesso il non sorpassar particolarmente la Pietà con religiose prove sempre autentica, la Giustizia sì rettamente ad ogn'ora amministrata: la Prudenza con tanto intendimento adoperata negli affari più difficili del Governo, la Vigilanza a' Pubblici vantaggi, e alla facilità dei sudditi sempre indefessa; l'amor della Patria dimostrato in ogni tempo; in cui incontrò con li tanti impieghi di Capitano in Golfo, di Provveditor sotto la Canea, di Straordinario sotto scio, di Capitano delle Galeazze agli Spalmadori, di Straordinario delle medesime, di Superiore di Campo, di Provveditor Generale, come la suprema autorità di Capitano Generale in Mare, di due volte in Dalmazia, con la previa prefettura in Padova, e finalmente l'ardire magnanimo, e generoso, con cui la SERENITA' VOSTRA per la Fede, e per la Patria in più ardui cimenti valorosamente si espone, riportandone segnalate Vittorie, e gloriosi acquisti alla Patria.

Moltissime sono le azioni, illustri ornamenti alle Storie, e di sua gran mente e dell'invitto suo braccio, il quale nel Combattimento tra Ciura, ed Anaro, dovuta e la coperta della Retroguardia de' nostri, la custodia, e la difesa di Scio, la rimostrazione del

Porto nell' Isola di Egina ; la tante diversioni a favor degl' Imperiali nel loro attacco di Bibak nella Croazia , la liberazione di Sign , l' acquisto glorioso del Castello d' Imoschi nell' Essegovia , o dovuta sarebbe la conquista ancora di Dulcigno , quando , conclusa già la Pace con la Porta , l' ubbidienza a' Pubblici comandi arrestato non avesse il compimento di quella già vittoriosa impresa .

Ma pure fra queste non dissi del magnanimo ardire la più gloriosa nella Battaglia del' anno 1695. nella quale con la sua sola Galeazza l' impeto di 4. Sultane rompendo , e perir facendola Commissaria de' Barberi , tolse dall' imminente sorpresa , e sconfitta la già abbandonata Nave Generalizia sede della Pubblica maestà .

A tante Eroidhe gesta , succedettero poi le travagliose applicazioni , i disagi , le fatiche con intrepidezza sofferte , dimenticando se stesso , e sacrificando ogni privato suo interesse , nel molestissimo impiego di Commissario nella Dalmazia per li Confini , il frutto delle quali fu l' aver aggiunto al Veneto Impero una dimensione vastissima di Paese , con la conquista ancora del cuore de' Barbari stessi vincolato alla venerazione , alla stima .

Ed ecco PRENCIPE SERENISS. che il contento più nobile di questo Libro , è dunque l' unione di quelle Virtù dalla sua grand' Anima già possedute , col merito delle quali unito alla chiarezza del sangue per lunga serie de' Secoli benemerito a quella Patria , nell' eminente dignità su questo Soglio risplende VOST. SER. luminosissimo Capo di questa sempre AUGUSTA REPUBBLICA .

La somma benignità , una delle Virtù che stessamente e già sua , vuole che m' accerti , come umilmente imploro , di un clementissimo compatimento dove stato fossi insufficiente nel dovuto risalto a tanta Magnificenza , e d' un generoso riflesso dove scorgersi possa in me l' ardentissima brama di sacrificar ogni mia applicazione alle glorie di VOSTRA SERENITA' , e di questa adorata SERENISSIMA PATRIA , umiliandomi intanto con più profonda venerazione , Grazie cc.

Venezia 10. Maggio 1729.

DELLA SERENITA' VOSTRA

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. servitore
N. N.

IN-

INDICE

D E' C A P I

NE' QUALI E' DIVISO IL CONTENUTO.

O <i>Rigine della Funzione, cui serve il Bucintoro.</i>	Cap. I
<i>Forma, e vastità del Bucintoro.</i>	2
<i>Esterno d' ambe le parti laterali.</i>	5
<i>Esterno della Prora.</i>	4
<i>Esterno della Poppa.</i>	5
<i>Alzata di tutto il Tiemo, e sua coperta all' Esterno.</i>	6
<i>Interno della Prora.</i>	7
<i>Interno della Poppa.</i>	8
<i>Gabinetto a Poppa.</i>	ivi
<i>Figure nel Soffitto del Gabinetto.</i>	9
<i>Grande Tiemo, e sua divisione.</i>	10
<i>Soffitto del grande Tiemo.</i>	11
<i>Figure nel detto Soffitto, le quali Virtù rappresenta ta con li Mesi dell' Anno.</i>	12
<i>Altre Virtù con le ore del giorno.</i>	13
<i>Figure d' Arti Liberali, poi l' ore della notte.</i>	14
<i>Acompagnamento col serenissimo nel Bucintoro.</i>	15
<i>Funzione al Lido, e fuori del porto.</i>	17

AUTORI

SACRI, E PROFANI

Citati nel presente Libro.

S. **G**iovanni)
S. **G** Lucca) Evang.

Sapienza .

Cantica .

Proverb.

Macab.

S. Paolo .

S. Tommaso

S. Agostino .

S. Gregorio .

S. Girolamo .

Areopagita .

Lucrezio .

Mercurio Trismeg.

Massimo Titio .

Manilio .

Mantuano .

Marziale .

Nadal Cont. Mythol.

Orazio .

Omero .

Oppiano .

Ovidio .

Orfeo .

Platone .

Plutarco .

Pitagora

Audeberto .

Boetico .

Cassiodoro .

Calfurino .

Cicerone .

Chilone .

Doncano .

Esiodo .

Fulgenzio .

G. Linocerio Mythol.

Lippio in Synop. Mus.

Lattanzio .

Lucano .

Pontano .

Sabelico .

Seneca .

Stroza .

Silio Ital.

Ugone .

Virgilio .

Valerio Flaco .

Xenofonte .

PROEMIO ALLA DESCRIZIONE.⁷

GRande fu così l'ammirazione, anzi sorpresa che apportò quì nuovo non più veduto Legno; il quale da Argo in Colco fu di guida a Giasone per la famosa conquista del Velo d'oro, che fu stimato degno d'esser esaltato per fino al Cielo tra Sirio, e l'Idea col luminoso corteggio di venticinque stelle, che le circondano.

Et raris eorum, quæ nunc quoque navigat Astris.
Manil. in Astrolog.

Celebre non v'ha dubbio si rese quella Nave che dicesi fabbricata *civino Palladis consilio*, e perchè prima ad aprire il seno dell'acque, e perchè servì a così memorabile impresa. La Nave di Danao, quella di Giulio Cesare, ed altri Navigli stati vi sono, li quali ne' più rimoti Secoli solcarono con un nome distinto. Ma se quegli Antichi dalle dimenticate loro Tombe in oggi sorgessero a veder ciò, che impossibile a giungervi, creduto avrebbero mente umana per ideare, e l'Arte per eseguire certamente.

Cedat Fasoris celebris cum Heroibus Argo. Stroza.

Veder sull'acque una vasta Mole, che fulgidissima d'ogni intorno ad abbaglio degli occhi, a raggi d'Oro tramanda, la di cui luce detta sarebbe dal Pontano;

Lux Solis comes, & conjux, & filia solis;
e nella quale s'accopia quanto di grande, e di magnifico può mai figurarsi a renderla della Maestà degna Sede di questa, sì, di questa, toltone ogn'altro paragone, con assai più di verità, di giustizia canterebbero Valerio Flacco.

Sol auricomus vergentibus horis

Multi fidum jubar induitur, &c.

Emicuit, traxitque, die cadentibus undis &c.
e il Pontano.

Disycit aereas, nubes, lucemque ministrat

Aeris ipse decus, & sua gloria Cæli.

Questa è quella Macchina cospicua, e grande chiamata Bucintoro, la di cui Etimologia è dalla parola

8
Ducentorum, o sia *Biscentorum hominum auream* eretta non favolosamente *Palladis*, sed *divino sapientiae*, & *Majestatis consilio*, ammirabile per la gloriosa annua funzione, a cui serve, per la magnificenza nella vastità non ordinaria, rarità d'invenzione, e perfezion di lavoro, per la nobiltà, e virtuoso ornamento di tante Figure e finalmente per la Maesta, che vi ascende del Principe Serenissimo, e de' tanti Eccelli Eroi di questa gloriosissima Patria, splendidissime Stelle, che per tutto il mondo spargono illustri raggi di Vrtù di valore, dati dal Cielo, dirò con Audeberto.

*Non modo ut Veneta Republica floreat Urbe,
Sed Veneta in toto Republica floreat Orbe.*

Namque illi imperium dedit terraque, Marique.

Ebbero l'ammirazione de' Secoli passati altri Bucinatori, e particolarmente li due, uno nell' Anno 1520. per cui impiegossi la penna di Ferdinando Donno in un Poema Eroico, l'altro nel 1605. Ma in questo presente direi quasi essersi vuotata l'idea a non saper inventar di più; se a ritrovarne un'altro ella fosse costretta.

Quindi è, che non agevole impresa à quella, a cui mi accingo di farne esatta la descrizione, o sia per mia insufficienza, o sia per solito difetto della penna, che non sempre giunger può a minutamente porger agli occhj ogni cosa. Incoraggito però dalla speranza, che del tutto inutile non sia questa mia breve applicazione, ho procurato con ogni diligenza di possibilmente corrisponder a un tanto impegno, e faccendone a parte a parte la descrizione in più Capi.

Origine della Funzione cui serve il Bucintoro.



Uale, e da qual glorioso principio nata sia la sacra solenne Funzione, per cui è fabbricata questa maestosa Regia nell'acque non sarebbe quì mio impegno il farne la descrizione, se già, o non v'è a chi non sia nota, o può chiunque l'ignorasse, al Sabellico, al Sanfovino, al Dandolo, e a tanti altri Istorici farne ricorso. Pure si soddisfi brevemente alla curiosità di chi non ne fosse informato.

La Funzione dunque nel giorno dell'Ascensione di Nostro Sign., in cui con la più festiva solennità si porta nel Bucintoro il Ser. Doge con li Ambasciatori, e Padri conscritti all'anniversario possesso del Mare, antico ha il suo principio dalla immortalazione a favor del fuggitivo in questa Dominante, Papa Alessandro III, e contro Federico primo chiamato Barbarossa, fatta dall'Armi, e dal religioso zelo di questa pietosissima Repubblica sotto la condotta del Doge Sebastiano Ziani d'immortale memoria. Questi nel giorno appunto dell'Ascensione dell'anno 1177 ritornato vittorioso con la sconfitta dell'Armata Navale di Federico, e con la prigionia d'Ottone di lui figlio; come narrano le Storie: *Hostium classis fusa, fugeatque, navibusque octo, & quadraginta captis (in quibus regia fuit tironis) duabus media pugna in alto depressis, retento Maris imperio Othonem Venetias adductum*, fu dallo stesso Sommo Pontefice al Lido incontrato, dove trattosi dal sacro dito l'Anello porgendolo al Doge: *Accipe*, gli disse, *Cians*; *& me auctore ipsum Mare hoc tibi pignore obnoxium redito, quod tu, tuique successores quotannis stato die servabitis ut omni posterita intelligat Maris possessione jure belli vestram esse quandoque factam, atque uti uxorem viro, ita illud vestro subjaceret imperio*, Sabel. in prima Deca lib. 7. Accolto così difeso, e con l'umiliazione del di lui possente nemico, riposto nella Romana Sede il Vicario di Cristo dal prode eroico braccio di questa invita Repubblica si celebra perciò ogn'anno col sacro donato Anello in tal giorno giuliva la solennità dello spozalizio, e possesso del Mare derivata da così glorio-

fa impresa, sebbene però la Repubblica stessa fin dal suo nascimento antichissimo avea già dell' Adriatico Mar il Dominio, e il possesso.

C A P O II.

Forma, e vastità del Bucintoro.

B Asterebbe a render celebre il Bucintoro sola questa gloriosa Funzione, a cui serve. Ma pure egli è al sommo ammirabile dalla sua vasta, ricca, ed eccellente struttura, che in progresso vedremo, indi dalla tanta Maestà che in lui porta, onde certamente avverrà, che meco ogn' un accordi nel dire: *Caeleste est quod cernis opus aeterna memorabile Fama.*

Nasce dall' acqua questa Macchina grande per lunghezza di piedi cento; e per larghezza nella bocca di piedi vent' uno, sì nell' interno, come nell' esterno tutto con Oro finissimo diligentemente dorata dal Doratore Giovanni Adami Veneto.

Distingueasi questa in due piani, un primo al di sotto, in cui vi stanno i Remiganti, Uomini di gioventù più fiorita, robusta dell' Arsenale, al numero di cento sessantaotto a quattro per Remo, con altri di riserva, e Marinari circa al numero di quaranta, indi un secondo al di sopra, sul quale maestosa s' alza la Regia.

Coperta ella resta da un Tetto, che Tiemo volgarmente si chiama, il quale per lungo di piedi sessantacinque diviso nel mezzo si formano da quella divisione due lunghe sale. Poi con l' alzata di due gradini, incaminandosi verso la Poppa, distinto si scorge un eminente Gabinetto di piedi quindici, e tre quarti, dove in prospetto nel mezzo evvi la Regal Sede di SUA SERENITA' coperto essendo questo Gabinetto da più alto Tetto, o sia Tiemo, di lunghezza di piedi ventiquattro e mezzo, nell' esterno guardato all' intorno resta, e circondato da Giardini, o siano Pergoletti per lunghezza di piedi trentaquattro e mezzo, con lo sporto di un Pergolo nel mezzo di piedi 6.

La piazza della Prora, che altamente Palmetta si chiama, è grande di piedi dodici e un quarto, con due Giardini alle parti; spuntando poi fuor della Prora stessa due Rostri, o siano Speroni, il più lungo di sopra di piedi tredici e mezzo. Questo per ciò riguarda la vastità, e forma di questa magnifica natante Regia.

C A P O I I I.

Efterno d' ambe le parti laterali .

DAll' acque ond' ella nasce, principiar conviene per passar ordinatamente a descriverne a parte la costruzione, e gli ammirabili adornamenti.

Sorgono dunque dal Mare numerose Sirene alate con la frapofizione di Teste, e Mascheroni a sostener le Rema de' Remiganti. Un continuo delizioso ornamento evvi nel basso di Festoni, che treccie sono, o fasce da Fiori, e frutta vagamente intrecciate con Medaglioni framezzo, e queste a decorare si portano tutto l' intorno fino ai fori dei Remiganti, che sono al numero di cinquanta fra una parte, e altra quarantadue de' quali servono per li Remi, cioè ventuno per parte, li quali ornati sono da diligentissimo intaglio de' Cartellami, che serpeggiano con l' inesto di Cappe, e Frutta simili di Mare fino ad una gran Cornice nei laterali.

Siegue sopra questa gran Cornice in basso rilievo un Trionfo, e festosa adunanza di numerose marittime Deità, fra le quali Nettuno con Anfitrite su quel Delfino, che servito avendo di mezzano ai di lui Amori, fu in premio collocato poi fra le Stelle. Indi altre due Deità; Venilia l' una significante l' accesso dell' Onde, l' altra Salaccia il recesso, volgarmente detti flusso, e riflusso del Mare. Teride presa dal nome per il di lui furore, poi Forco per il moto circolare dell' acque. Segue Nereo, il cui nome conviene al Mare Mediterraneo formatosi dalla divisione fatta da Ercole delli due Monti Abila di Mauritania, e Calpe di Spagna. Janira Ninfa del Mare sopra un Delfino con Portuno di lei amante, che con essa lei precipitossi nell' onde: *ambo deorum commiseratione in Marina Numina commutati*: Latant. li quali vengono altrimenti chiamati Leucotoe, e Palemone. Deità l' una della Calma, l' altra dell' arrivo sicuro in Porto; Proteo in sembianza di Balena, che Ligia Ninfa sostiene; Citerea di Conca marina portata; Leucippe, e Tifa egualmente Ninfe del Mare assise sopra destrieri Marini; succedendo la Ninfa Dori significante l' amarezza dell' Acqua del Mare, figlia dell' Oceano, e di Teti; Galatea figlia di Nereo col seguito di molte Ninfe Nereidi, e varj Tritoni Trombettidi Nettuno dal rimbombo, che fa il moto del
Mare

Mare con le Bucine ritorte, Glauci con le Cornamuse, ed altre Ninfe di Anfitrie, e di Teti in varie azioni, con molti Animali Marini di varia specie: Favole tutte, ma significanti, avvegnachè *cum sapientes antiqui Philosophiam magnificarent, naturæ aut disciplinæ secreta sub variis fabularum figmentis occultarunt*: Mat. Com. Nyth.

C A P O IV.

Esterno della Prora.

TERMINA alla Prora la già detta gran Cornice, sostenuta da ambe le parti da un Mostro Marino con la Cornamusa, e di sopra s'ergono due Giardini, o sia Pergoli uno per parte ornati da Figure di Ninfe Nereidi, e Satiri Maritimi, la qual loro forma metà umana, e metà pesce, significar può il doppio effetto dell'acqua, giovando questa, tallora, e tallora nuocendo. Siegue poi nell'intorno di questi Giardini un Baccanale di Bambini, i quali con vaghi Festoni di fiori, e frutta innestati vanno scherzando.

Nella sommità della Prora s'alzano due grandi Figure Giustizia, e Pace, la quale con la Colomba sul capo sta genuflessa, presentando con una mano alla Giustizia un ramo d'Olivo, Simbolo di pace, ramo appunto portato dalla Colomba prima messaggiera di pace a Noe, e con l'altra accennando ver l'interno del Tiemo par che dica: *Aurea secura cum Pace renascitur ætas*. Calfurn in Eglog. pr. Corteggiate son queste due Figure da Fanciulli, che posano sopra vaghi Cartellami quasi dicano: *Nulla salus bello Pacem te poscimus omnes*. Virg. Fra quali uno porta la spada della Giustizia, e l'altro il Cornucopia di Dovizie significante l'Abbondanza madre, e figlia della Pace potendo da ciò anche dedurre, che il premio, e il castigo sono li due principali fondamenti d'un ben regolato Governo.

A piè di queste Figure una vasta Conchiglia si spande, la quale di Militari Trofei ripiena su 'l primo Rostro riposa.

Due Rostri volgarmente Speroni, uno sopra l'altro, come già si disse, spuntano dalla Prora, de' quali il primo di sopra rappresenta il mare già vaghe sponde con Cappe, ed Erbe marittime ornato, stondovi due Fanciulli nel mezzo, uno de' quali Ministro della Pace, *quæ bella comescit*, con la Face sopprime la Guerra sopra fasci d'Ar-

d'Armi, e militare insegne prostrata, indi un ben nodrito Leone alla cima, che posando trionfante l'ali porta spiegate, quello che *fortissimus* come ne' Proverb. Cap. 30. 31. *ad nullus pavebit occursum*.

Il secondo Rostro al di sotto rappresenta la Terra con cespugli, e sassi, ed un Zefiro nel mezzo che soffia, e alle parti di questo nel più gonfio della Prora poggiano due grandi Figure sotto un Grattelco, che sono li due Giganti sotto li Giardini, dove finisce la Rema, vi sono l'uno altrimenti chiamato Eridano, che nasce nel grembo dell'alto Monte Vaseo; ed entra con sette bocche nell' Adriatico, l'altro l'Adice che ha la sorgente nell' Alpi di Trento, e sbocca pure nell'Adriatico Mare.

C A P O V.

Esterno della Pupa.

DUE grandi Leoni nel gonfio della Pupa vi sono con l'Ali spiegate sopra un delizioso ornato di Conchiglie, Fiori, e Frutta, sorgendo lo sporto al di sopra d' un Giardino, o sia Pergolo popolato da varj naritimi Satiri, e Ninfe con bizara decorazione poi di vaghi cartellami.

Quivi pure la gran Cornice termina con due Giganti uno per fianco di que' Giganti che si dicono figli di Nettuno, e d' Infima, li quali sostengono un grande Giardino per cadauno alle parti, sì nell' esterno, come nell' interno ornato di varj Mostri, Satiri, e Ninfe Marine.

Annicchiate alle parti laterali, dove sono li prefati due Giganti sotto li Giardini, dove finisce la Rema, vi sono le due Arti dell' Arsenale, cioè quella de' Fabri, di Legname, o sieno Marangoni, con li Capi d' opra, e sono Protomastro alla dritta, e alla sinistra quella de' Calafai similmente, con li Capi d' opera, e Protomastro che sono quelli che diligentemente otturano ogni pertugio nel Corpo, de' Navigli esternamente conficandolo con Stoppe bituminate onde non penetri l'acqua.

Hanno li detti due laterali Giardini al dentro piantato nel mezzo un Tronco avviticchiato da Serpi, nel qual sito sopra l'uno a sinistra nell' andata, e sopra l'altro a dritta nel ritorno, poggiandosi l' Armiraglio Pasqualino Biffoni, pare che le dette Serpi alludano al di lui Cognome, ma più simboleggiano la Prudenza, con la quale egli regge il Bucintoro nel viaggio.

Quì

Qui a Pupa da una parte, e dall'altra, ove all'esterno termina il Tetto del Gabinetto sorgono due gran Termini, che sono due mezze barbare Figure, che le sostengono, costume antichissimo originato dalla vittoria di Pausania Capitanio di Sparta contro Mardonio Condottiere de' Persi, per la quale i Prigionieri sebben nobili, e persino le Donne, vestiti con vile ammanto scolpiti furono in pietra a sostenere gli Edifizj per loro perpetua vergogna.

Una grande Conchiglia poi col seguito di molti graziosissimi ornati forma il fine esterno dell'Arco nel Tetto stesso; del quale pende un vago finimento, sotto il qual Arco ornato già dalla solita forma de' Cartelami, con foglie, e fiori, siede nel mezzo correggiata da piccole Figure Pallade, altramente Minerva Dea della Sapienza, e dell'Arti, assisa su 'l Cocchio, di cui ella fu l'inventrice.

Nel di sotto poi già nell'esterno evvi l'addietro della Ducal Sede con la diversità de' vaghissimi intagli, e particolarmente nella sommità prende una Conchiglia, la quale con una strana nobilissima invenzione par che formi Baldachino all'aprirsi dello schenale della stessa Sede, allor quando la SERENITA' SUA fa la Funzione del già prefato Anello nel Mare.

C A P O VI.

Alzata di tutto il Tetto, e sua coperta all'esterno.

S'Erge poi il grande Tetto, o sia Tiemo col numero di trentaotto finestre, che sì da una parte, come dall'altra lo sostengono, e queste ornate sono da diligentissime figure di Ninfe Marine col seguito di cese marittime de' Cartelami con graziosissimi innesti di fiori; e così pure le finestre al num. di dieci nel Tetto più eminente, cioè del Gabinetto, in cui risiede SUA SERENITA' sostenute sono dal Mondo rappresentato in molte Figure d'una particolar finitezza di Satiri nel Nume Pane, nome Greco significante Universo; e perciò gli Antichi gli posero in capo la Corona, volendo in lui mostrare i raggi del Sole, e le Corna della Luna Luminarij principali, che reggono l'Universo, spandendoli poi fuori delle Finestre a Pupa vaghissimi Stratti, che Panni d'oro appariscono.

Tutto il Tiemo poi nell'esterno al di sopra resta da

un capo all'altro riccamente coperto di Veluto Gremisse; e così pure il più eminente del Gabinetto, alzandosi poi di sopra lo Stendardo col glorioso Vassillo del generoso alato Leone, Simbolo Veneto dell' Evangelista S. Marco specialissimo Protettore.

C A P O VII.

Interno della Prora.

AL salir su la Prora si trovano nell' ingresso in custodia per una parte poggiate due Sfingi, Simbolo della Sapienza, con la quale venerabili si rendono i Padri di questa Patria nel sempre felice, e glorioso loro governo.

Volte gli occhi poi dietro le già accennate due Figure, Giustizia, e Pace; spander si vede dal seder della Giustizia una intera Pelle di Leone, nella quale sta impresso:

ALOYSIO MOECENICO VENETIARUM PRINCIPE

ANNO SALUTIS 1727.

Nome glorioso di SUA SERENITA' e sotto detta pelle spunta una fascia, che forma il Zodiaco, col Sole nascente tra il segno di Vergine; alle parti poi con quelli di Libra, e di Leone, e al di sotto Nubi, e Zefiri, simboleggiando così che con la Giustizia, e con la Forza questa Ser. Patria Dominante, qual fulgidissimo Sole si è sostenuta, e si sosterrà sempre Vergine invitta, senza che giungere mai possa Nube nemica ad eclissar i suoi raggi, il quale vanto singolare così non ebbero già Roma, Atene, Cartagine, nè tante altre più rinomate Repubbliche.

Al basso indi cadendo alla parte sinistra in un angolo sotto il detto Zodiaco in finimento della predetta pelle di Leone leggesi in essa descritto.

Antonii Goradini Sculptoris Inventum, ch'è il nome del già ben noto Scultor Suddito di questa Dominante, parte della di cui idea, e particolar diligenza fu il tutto che si ammira di Figure, ed altro, sì d'intaglio, come di basso rilievo.

Nella facciata interna dell' Ingresso nel Tetto una grande Cornice l'Arco circonda, sopra il quale lo Stemma s'innalza di SUA SERENITA' sostenuto da due Fanciulli con Trombe all'immortalità di sue glorie, e par che s'intenda risuonar da quelle.

Semper Bonos, nomenque tuum laudesque manebunt.
Mantuan.

Sie-

Siegue poi il vago ornato di Festoni con fiori, e frutta, che tutto circondano quest' Arca, il quale resta poi sostenuto da due Termini, Figure già come sive-
de nella Pupa all' esterno.

Sotto quest' Arco nel mezzo a fronte del prenarato Zodiaco s'erge in una Statua gigantesca Marte Nume della Guerra appò i Greci detto Gradivo perchè quelli, che lo seguono, facilmente ascendono a gradi d'Onore. Porta questi nella città il moto *Sanguine partum*: e sotto a piedi morto a terra preme il Serpe universale nemico agl' Uomini, facendo con ciò vedere a piè del Veneto Mare li già tante volte atterato comune fiero nomico del Cristianesimo.

Aprono indi l'ingresso all' interno della Regia due Cortine di panno d' oro leggiadramente sostenute da due Puttini, che uno per lato tengono in mauo Corone d' Alloro, come se addattar le volessero su la fronte di quelli, che v' entrano sublimi Eroi, che col senno, e col valore sono i forti Antemurali di questo sempre glorioso Governo.

Entrati appena non può ameno il veloce giro degl'occhi di non esser con impazienza chiamato a subito portarsi dove pare che la Maestà più risplenda, ed è il Gabinetto.

C A P O V I I I.

Gabinetto a Pupa.

QUI la Regal Sede di SUA SER. sopra due gradini eminente prima si presenta alla vista; al fianco del cui Schenale assistono a sinistra la Prudenza chiamata *Virtus morali dirigens*, & *qualis in Principe Regalis*, & *politica qualis est in omnibus de Republica*, e questa è quella Virtù nominata *cæterum virtutum dux*, & *Mater*; ed il prudente affomigliato viene a quegl' Animali del Profeta Ezechiele ripieni d'occhj in veder il presente, in riveder il passato, in preveder il futuro; indi la Forza adritta, esprimendolo così, che dalla Forza non solo, ma dalla prudenza unitamente dipende il felice governo del Principato, e il sempre più ancora glorioso suo ingrandimento; *Ibi prudens invenit unde sapientior fiat, ibi bellator reperit unde roberetur, Principes accipit quomodo se, subditosque ad pacem, & ad bella componat*. Cassiod. Lib. 8. E può significar ancora, che la mente, e il braccio sono forti sostegni del Principato.

Do-

Dopo queste, due Fanciulli vi sono, che tengono il Ducal Corno sopra lo Scudo, o sia Stema di SUA SERENITA' col seguito al disoprad' una Conchiglia, ed altri ricchi ornati, che formano le sommità della Sede circondata da Feltoni di Rose, di quelle stesse Rose dello Stema gentilizio, nelle quali intender ben si può il numero de tanti famosi Soggetti Eroi della Patria, Letterati, Cavalieri, Procuratori, Generali, e tanti Principi, li quali per lunga successione de' Secoli hanno resa immortalmente illustre la Famiglia del SERENISSIMO ALVISE MOGENIGO, la gloria degli di cui Protettori unita all'eminenza del di lui merito lo formò Sole distintamente luminoso di questo Cielo felice.

Alme Sol, curru nitide diem, qui

Promis, & cælas aliisque; & idem nasceris. Orazio.

Lo Schenale di detta Sede rappresenta una Vittoria Navale con Trofei adjacenti. Due Teste di Leone, una di quello scanato da Ercole nella Selva Nemea, l'altra del Tumefeo Leone dello stesso Ercole vinto, di cui Stazio nella Tebaide racconta, formano li due poggi, con ornati, che finiscono in due Medaglioni con Ercole che ammazza l'Idra di nove teste nata da Trifone alla fonte Leonea nell'uno, e nell'altro allorchè doma il Toro, che danneggiava l'Isola di Candia. Li piedi poi sono vagamente arricchiti da militari Trofei, e da molte altre nobilissime decorazioni.

Come si ammirò nell'esterno, così l'interno del Tetto è sostenuto dal Mondo figurato dal Dio Padre in molti Satiri giovani, e Sileni, che pur sono Satiri chiamati così dagl' Antichi quand'erano invecchiati, li quali servono d'appoggio ad una grande Cornice da ambe le parti con ricchi, e vaghissimi Ornati seguendone sopra questa la divisione in dieci eguali compartimenti cinque per parte con lo Stema per cadauno degli Eccellentissimi Provveditori, e Padroni dell' Arsenale, che alla fabbrica di questo Bucintoro sono successivamente stati, l'attenzione, e intelligenza de' quali contribuì di molto alla perfetta riunione d'un così vasto lavoro, e questi sono.

N. H. f. Antonio Nani)
 N. H. f. Zorzi Pasqualigo)
 N. H. f. Bortolo Erizzo)

N. H. f. Alvise Gritti)	Proved.
N. H. f. Daniel Dolfin Proc.)	
N. H. f. Giovanni Malipiero)	
N. H. f. Filippo Antonio Boldù)	
N. H. f. Antonio Grimani)	Padroni.
N. H. f. Niccolò Foscarini)	
N. H. f. Marin Contarini)	

Questi comparti, che sopra li detti Stema vanno ordinatamente caminando nel soffitto da vaga Cornice divisi restano con ricca varietà d'ornamenti, e sostenuti alle parti di due mezze Figure. In ciascuno di questi la diversità, e nobiltà degl'ornati s'ammira con Fanciulli, mezze Figure, Uccelli, Mascheroni, Fiori, Frutta di vaghissima invenzione soprastando ad ogni comparto una galante ombrella, che serve di finimento.

Poste nel mezzo di cadauno de' comparti, vi sono Figure rappresentanti le Muse, distribuite cinque alla parte sinistra, e quattro alla dritta con Appollo nel mezzo, le quali faranno quì appresso considerate: come se appunto questa sia la Reggia d'Appolo, nella quale tutte s'uniscono le Scienze.

Alla Ducal Sede in faccia evvi una Statua grande principio all' interna divisione di tutto il rimanente gran Tetto, o sia Tiemo, stando in atto di sostener il Tetto stesso da varjornati arricchito, pendendo dall' Arco un drappo d' Oro, che scherza in varia forma, la quale statua figura il tempo presente, quasi dir voglia il precetto di Chilone *Consultatione presentibus temporibus accommodanda*, o con Seneca: *Consiglia rebus, & temporibus aptantur*, o pure: *Magna pare consilii est in tempore.*

C A P O IX.

Figure nel Soffitto del Gabinetto.

D'ogni comparto dunque nel mezzo, come si è detto, vi stanno con Appolo nove Muse figlie di Giove, e della memoria, cantate da Orfeo dimostraci della Religione, e del vivere, e queste sono

C L I O.

In Greco il di lei nome significa lodare. Plutarco *Clio quidem eneomiæ laudum recepit: Cita enim vocabunt Antiqui laudes*, e perciò la Tromba ella tiene, attribuendosi a questa l' Istoria, stato essendo Erodoto il pri-

12
primo Istoric Greco, che a lei dedicò il primo Libro.
Virg. *Clio gesta cœnens transacti tempora reddit.*

Fu questa Musa detta pure *prima cogitatio discendi*
ideſt; quærenda ſcientiæ Gof. Lynocery Mytholog.

E U T E R P E.

Significa in voce Greca dilettevole del piacer, ch' ella
ſi prende della buona educazione; Anzi con un miglior
ſignificato, eila è quel godimento, e quel piacere, che
meritamente ſi conſeguiffè dopo le tante fatiche nell' ap-
prender le Scienze: *Laborem ſequitur gaudium*. Oppian.

T A L I A.

Viene a queſta attribuita la Commedia, e perchè tie-
ne con la ſiniſtra mano una Maſchera. Erano le Com-
medie degl' Antichi Idolatri le prediche, verſando al-
la correzione de' vizj e inſegnamiento delle Virtù, ſta-
tone eſſendo Suſario l' Inventore; di queſta inſieme con
la Tragedia parlando Nadal Con. in Mythol. *in enim*
ſiebat; dic' egli ut populus, qui ſpectatum convenerat,
eruditus cum voluntate diſcederet: cum vitæ modera-
tionem non ſine dilectatione inhibiſſet.

M E L P O M E N E.

Daſſi a queſta la Tregedia. Virgil *Melpomene Tra-*
gico proclamat mœſta beata. Ella? d' aſpetto, e veſti-
ta grave: perchè grave è così il ſoggetto della Tra-
gedia, ſebbene Fulgenzio crede, che Melpomene altro
non ſignificchi *quam homine dubitatione facientem, id*
eſt inſtantem meditando ad id quod deſiderat.

P O L L I N I A.

Significante molta memoria; *Memorem oportet eſſe*
diſciplinæ ſtudioſum: ſta in atto di perorare, per-
chè ſopraſta all' Oratoria.

O R A T O.

La quale in Greco vuol dir Amore, quell' Amore
però, con l' opinione dell' Areopagita *quem a Deo pu-*
buerat ſapiens divina ejus myſteria ad concinendum.
Dalla Lira, e dal Pletro ch' ella tiene, diceſi ſopra-
ſtante alla Muſica.

T E R P S I C O R E.

Queſta è ſopra la danza, che dagl' Antichi era uſato culto
a' Simulacri della Deità: *Nulla ſacra peragerentur qui-*
bus ſaltatio non eſt adhibita: diſſi a queſta perciò la Cet.

U R A N I A.

Detta è questa Celeste. Virg.

Urania Cæli motus scrutatus, & Astra da Platone
però viene stimata: *Animi nostri occultos ad superio-*
ra dirigere, & non illuc ipsum perducere.

C A L I O P E.

Chiamala Omero *Deam Clamantem*, e secondo E-
siodo è la più degna fra le sue Compagne.

Prima suæ cæpit Calliopea Chori. Ovid. *Calliopre-*
ques hominum, diumque voluntas. Lucrez. presiede
questa a Poeti premiandoli con le Corone di Lauro
tutto foglie, ma senza frutta. Virg.

Carmina Calliopa libris heroica mandat.

A P O L L O.

Numè della Scienza, Principe, e Padre delle Mu-
se, chiamalo anche Febo, e palla Lira ch'ei tiene
Orfeo lo decanta:

Tu totum Cælorum canor & Cythara temporas.
Posso viene in mezzo delle Muse, perchè:

In medio residens completitur omnia Phæbus.

C A P O X.

Grande Tetto, e sua divisione.

Dalli due già detti gradini scendendo, vedonsi nell'
Arco di sopra con varj Musicali Stromenti, le Regole
della Musica. Scienza che l'interno penetra, nell' ani-
mo muove gl'effetti, promuove la contemplazione, discac-
cia la tristezza, e ilari gli spiriti rende nell' Uomo,
e perciò a dir di Lippio in Synopsi Music. *Universæ*
hominum vitæ utilis. In questo sito s'avanzano li
Musici della Ducal Cappella a cantar alcune lodi quan-
do la SERENITA'SUA deve far la Funzione.

Il grande Teatro diviso per lunghezza, come si disse
in due Sale, resta ne' suoi fori qual nell' esterno, così
nell' interno sostenuto da Ninfe, e Satiri Marini, e in
questo pure, come Gabinetto, vi sono nel Soffitto i
suoi compartimenti al numero di trentasei, dieciotto per parte.

La divisione fra mezzo è formata in nove Archi di lar-
ghezza per cadauno di sette piedi, ogn' uno de' quali de-
corato da gravissimi ornamenti, sostenuto resta da due pic-
cole Figure nella base in varie azioni; indi nel progresso
da altre Figure in movimento diverso, ogn'una delle quali

rappresenta il divertimento chi della Musica, chi della Caccia, chi della Danza con varj Animali indicanti, necessarij; se però brevi divertimenti a quell' animo in gravi cure occupato.

Li fchenali poi di tutti li federali numero di nonanta sono di rimesso tutto figurato di Lavori, e particolarmente quelli del Gabinetto da Operazioni, che nell' Arsenale li fanno, e così pure tutto il Pavimento.

C A P O XI.

Soffitto del grande Tiemo.

Ogni comparto poi nel Soffitto del grande Tiemo resta da una vaga Cornice diviso col nobile ornamento d'intagli in basso rilievo, ed in ognuno l'impronto di S. Marco. Indi nello spazio di cadaun comparto comparisce un vago, e diligente rapporto de' Cartelami con fasce de Fiori, che formano la circonferenza ad un Ovato, nel quale o una Virtù vi risiede, un' Arte Liberale, come qui appresso sarà descritta, seguendo poi sopra questa altro rapporto de' Cartelami con due mezze Figure laterali, che portano un vago finimento alla cima d' una galante Ombrella, e in mezzo a questo spazio una Figura da posta rappresentante li Mesi dell' anno, o le Ore del giorno, e quelle della notte.

A farne perciò ordinata la descrizione di queste Figure eseguiti col più diligente, finito intaglio, prenderne è uopo il principio dalla parte dritta giù de' Gradini del Gabinetto e camminando a passo a passo ver la Prora portarsi poi all' altra parte incamminandosi ver la Pupa, per ritrovarne finalmente l'ultima nell' istessa situazione di prospetto alla prima.

Diasi dunque principio dalla Figura prima assegnando a ciascuno il numero sino alle trentasei, diciotto per parte, e descrivendo ordinatamente in primo luogo le Virtù: poi l'Arti liberali, che rappresentano, seguirà stesamente sotto cadauna la descrizione dell' altra Figura, che vi sta sopra.

C A P O XII.

Figure nel Soffitto del grande Tetto con li dodeci Mesi dell' Anno.

Le Virtù o naturali sono come la Forza, e la Nobiltà, sono adventizie divinamente infuse, che Teologali li chiamano, o dalla nostra diligenza acquistate, che

12
Sono le Morali. E come il loro oggetto è la gloria a Dio, la salute dell'anima, e la tranquillità del cuore, così l'affetto loro è la felicità soprannaturale, qual'è la vision beatifica, e la morale felicità, che seco apporta il loro esercizio, onde avviene che rendasi chi le possiede *dilectus Deo, dilectus hominibus*; quando però queste Virtù morali sieno in un uomo Cristiano, se altrimenti *Ethnicorum virtus sunt splendida peccata*.

Prima causa efficiente però di tutte le virtù essendo Dio la di cui volontà è legge infallibile di verità, regionevolmente così in primo luogo posta è la seguente Figura.

FIGURA PRIMA.

LA VERITÀ.

Questa è la sovrana di tutte le cose chiamata nell'Esdra al 4. Capo onnipossente Sapienza: anzi ella è cosa divina se Cristo chiamossi egli stesso: *Ego sum viam veritas, et vita*. La verità però Virtù morale nella volontà ed abito virtuoso dell'anime impegnato a non torcer la lingua dal vero essere delle cose, figurata viene in una bellissima Donna coronata d'Olivo, il di cui verde giammai non perdendosi anco nel più rigido Verno, così egl'è Simbolo della verità, che sempre è la stessa. Tiene in mano lo Specchio, insegnando, che la Verità è nella sua perfezione, allorchè l'intelletto con le cose intelligibili si conferma, com'è perfetto lo Specchio quando rende la vera forma di ciò che se gli presenta. Vi sta al dritto fianco un Fanciullo con l'Arco teso in difesa di lei, contro chi offenderla volesse.

Sopra sta alla detta Figura, alle seguenti un Mese delli dodeci Solari, ogn'uno de' quali il Sole compie il corso d'uno de' segni del Zodiaco col prefisso numero de' giorni.

Ter denos September, habet totidemque November, Junius, Aprilis, reliquis superadditur unus, sit nisi bissextus vicenos Februus octo.

M A R Z O.

Secondo l'opinione di molti fu creato il Mondo nel Mese chiamato dagl'Ebrei *Nisan* il di cui principio corrispondono al nostro Marzo, viene perciò questo considerato il Mese primo dell'anno appoggi Antichi, e primo ancora appo i Veneti, nel qual Mese ebbe principio la Fondazione di quest'inclita Dominante.

Figurato egl'è un Giovine di fiero aspetto con l'elmo

in capo per essere stato da Romolo dedicato a Marte . L'ali porta agl' Omeri per continuo volo , che fanno i Mesi , e nella dritta mano tenendo il segno d' Ariete ornato di fiori forieri della Primavera , ha nella sinistra le frutta sue proprie .

F I G U R A II.

L A F E D E L T A'.

Chi conosce la verità deve pur fedelmente seguirla se ancor si trattasse di non sperarne quel premio , che ci promotte S. Giovanni nell' Apocal. *Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi, dicit Dominus coronam vitæ.* Ond' è, che alla Verità ragionevolmente succede la Fedeltà Virtù Morale , ed abito virtuoso dell' animo in ciò ch'egli conosce , e crede di Giustizia , di dovere alla Religione , alla Patria , ai Parenti , agl' Amici , alle Dottrine , alle Scienze.

Questa è figura in una Donna sedente , che in mano tiene la sferza significante il dovuto castigo a chi osasse violarla , standovi a piè un Cane , Animale fedelissimo di sua natura .

A P R I L E.

Secondo Varone quasi *Aperile* , aprendosi in questo a spander le sue bellezze la Terra : Ovid. *Aprilem memorant ab aperto tempore dictum.* Giovane figurasi egli con Ghirlanda di Mortella pianta dedicata a Venere , dinotante l' Amore che negl' Animali , e nelle Piante in questo Mese gagliardamente si desta . Tiene con la dritta il segno di Tauro da più sorte di Viole , e Fiori adorno , nella sinistra le proprie di lui Frutta .

F I G U R A III.

L' AMOR DELLA PATRIA.

Due sono i precetti fondamentali della Legge : Amore a Dio , Amore al Prossimo : *Dilige Deum supra te , et Proximum juxta te.* Ed esser non può tanto fedele il primo , quanto non sia fedele il secondo . Era il nome generico però di Prossimo distinguer si deve il più prossimo qual' è la Patria .

Patria est primus maximusque Parens.

Amore , che procede dalla fedele inclinazione , che in istinto naturale con noi nasce . Al fianco perciò della fedeltà sta l' Amor della Patria : figurato in un Giovane in abito militare , e vigoroso ; avvegnachè l' amor

dalla Patria più che s'invecchia, e robusto diviene, a differenza degl'altri Amori, che finalmente perdendo le forze cedono, perpetuo essendo, quest' Amore per l'obbligo eterno, che alla Patria dobbiamo. Porta egli nella destra una Corona di Gramigna, che dar soleasi a quel Cittadino da nemico assedio liberator della Patria, e nella sinistra altra Corona di Quercia, che davasi a chi savato avea in Battaglia d'un Cittadino la Vita. Le fiamme al fianco, e l'armi sotto a' piedi additano, che per la Patria in qual siasi più pericoloso cimento, non s'apprezza la vita.

M A G G I O.

Da *Maja* Madre di Mercurio, o da *Majoribus* latinamente chiamato per la distribuzione del Popolo Romano fatta da Romolo in due parti maggiore, e minore, cioè, Giovani, e Vecchj, quelli con l'Armi, il Maggio in onor dell'uno, e questi col consiglio il Giugno in onor dell'altra, governassero la Repubblica. Ovid.

Hinc sua majores tribuere vocabula Majo.

Junius a juvenus dictus est.

Figura un Giovine alato con Veste ricamata da varj Fiori, de' quali ha ghirlandato il capo, dimostrando la beltà, vaghezza de' Colli, e Prati, e perciò da Petti è chiamato Pittor del Mondo.

Omnia tunc florent, tunc formosissimus annus.

Col segno di Gemini in mano circondato da Rose, dimostra, che al raddoppiarsi della forza del Sole, si raddoppiano, e moltiplicano gli Animali, e le cose della Terra, tenendo le proprie frutta nella sinistra.

F I G U R A I V.

ARDIR MAGNANIMO, E GENEROSO.

Chi non sa di qual intrepido ardire s'armi, e s'esponga per tela per ostes l'Amor della Patria? Qual maggior gloria, che il vincere, o il morire dell'amata Patria in vantaggio, in difesa? Ed ecco all'amor della Patria succeder l'Ardir magnanimo, e generoso, il quale è Virtù pugnatrice della Giustizia, che arditamente incontra fatiche e pericoli per la difesa, e della Fede, e della Patria.

Questi viene esposto in un Uomo magnanimo, generoso di statura robusta, fiero nel volto con un Leone tra le ginocchia, alludendo al magnanimo ardire del Macedone Lisimeco, il quale condannato ad assiere sbranato da

un Leone, fidatosi nella sua forza, col dritto braccio, che celatamente erasi armato, dalla gola del Leone trasse per forza la lingua; perlochè meritò d'essere nel numero de' più cari del grande Alessandro, apertasi con ciò la via al governo de' Stati, e all' immortalità della gloria.

* *Una salus vitis nullam sperare salutem.* Virg. Porta egli fu l'Omero la Clava, strumento con cui Ercole punir solea gli nemici, o a reprimer gli Audaci.

G I U G N O.

Da' Latini detto così come nel Maggio, sebbene alcuni le chiamano *Junonum*; perchè al primo di questo fu a Giunone dedicato il Tempio: ed altri *Junio* perchè Junio Bruto nel primo di questo, scacciò Tarquinio dal Regno, o perchè fu egli il primo Console di Roma. I Greci prendeano a denominarlo dall' Ecatombe, ch' erano i Sacrificj centenari nei quali s' immolavano cento Bovi in una sol volta.

Egli è un Giovane con Ghirlanda in capodi spiche non mature di grano, portando circondato da molte altre spiche il segno di Cancro, dimostrando, che pervenuto il Sole in questo segno a retroceder comincia a guisa del detto Animale, che all' indietro cammina varie frutta nella sinistra tenendo.

F I G U R A V.

L O S T U D I O.

Qual con la Spada così pur con la pena si difonde, e s'opero a favor della Patria, ond'è che all'ardir magnanimo, e generoso, ben s'accoppia ancora lo studio, il quale è pure abito virtuoso, il di cui sommo fine è la gloria di Diò; e la salute eterna, indi la cognizione delle Scienze, e l'uso delle medesime, e finalmente gli onori, l'autorità, le ricchezze, gli amici.

Quelli è figurato in una Giovane sedente per dimostrare la quiete, e l'assiduità, ch'egli ricerca. L'attenzione, con cui sta sopra un Libro aperto, addita che lo studio è una veemente applicazione dell'animo alla cognizione delle cose, e la penna che nella destra mano egli tiene, significa l'intenzione di lasciar con gli scritti memoria di se stesso. *Scire tuum nihil est nisi te scire hoc sciat alter*, desiderio di quella gloria, che da Massimo Tirio è chiamata *Regium anime*. Vicina gli pende una Lucerna eccelsa per

per accenar che gli Studenti non sonno nel giorno, ma fra le notturne vigilie s' esercitano: Evvi un Fanciullo al fianco, tenendo un Gallo, significante la sollecitudine vigilanza convenienti, e necessarie allo studio.

L U G L I O.

Julius chiamato in onore di Giulio Cesare Dittatore nato ai dodeci, mentre chiamavasi prima Quintille come quinto in ordine, cominciando da Marzo.

Si figura in un Giovane coronato di spiche di Grano, che in questo Mese si mutarono portando in una mano ornata da molte sorte di Biade, il segno di Leone calido, e ferocissimo, dinotando così l' eccessivo calore del Sole in questo segno.

F I G U R A V I.

L' EDUCAZIONE.

Ma quale studio senza l' Educazione; se da questa dipende la forma, con la quale s' impara il saper studiare all' acquisto delle Scienze. L' Educazione dunque insegnamento delle dottrine, ammaestramento de' costumi istruzione del vivere per la via universale, e particolare delle Virtù, e delle Scienze; si rappresenta Donna d' età matura, perchè l' Educazione da molto tempo esercitata matura l' arrivo alla somma felicità. Sta ella sedendo per esser questa il fondamento d' eleggere la Virtù, e fuggir il Vizio. Tiene un libro aperto insegnando ad apprendere la Scienza, ch' è il primo abito dell' intelletto speculativo a conoscer le cose Divine, e naturali. La verga impugna nella destra perchè la correzione in noi la Scienza cagiona: *Virga, atque correctio tribuit sapientiam*, Salom. in Prov. 29. e così pure la pratica si accerta, che *bona educatio sit exercendo et coercendo*. Ricercati su questo proposito li Norimberghefi dall' Imperatore Massimiliano come faceessero ad educar con buona riuscita tanta moltitudine in questa Univerità, disposero nel loro Tedesco linguaggio: *mit guttem wortem, und barmem strafen*, che vuol dire; con le buone parole, e con i severi castighi. Evvi un Fanciullo con face dal raggio del Cielo accesa, che può significar come in S. Paolo pr. Cor. *Ego plantavi Apollo rigavit, Deus incrementum dedit*. La Grue finalmente, che vi sta da una parte, Animale solito misurar il suo volo, dinotar può doverfi pur anche a misura dell' età sperar il volo alle Scienze.

AGO-

A G O S T O.

Consecrato dal Senato Romano ad onore d' Augusto per la prima volta fatto Console, chiamato prima il Mese festile, e chiamasi da alcuni ancora il Cuoco del Vino, Giovine egli è di fiero aspetto, dinotante quanto molesto sia questo Mese, cagione de' molti mali per la Stella Canonica, dove il Sole s' attrova. Coronato va di rose damaschine, gelsomini, ed altri fiori, avendo nella dritta il segno di Vergine dinotante, che siccome la Vergine da se non genera, così in questo frattempo il Sole non produce, maturando solo le cose già prodotte, indi nella sinistra molte frutta.

F I G U R A V I I.

LA VIGILANZA.

Due sorti di Vigilanza vi sono del corpo l'una, altra dell'animo. Può l'Uomo dormir cogli occhi aperti, e può vegliar anche dormendo, che vale a dire, aver l'animo addormentato, mentr' egli veglia, e averlo vigilante anche fra il sonno come il detto della Cantica: *Ego dormeo et cor meum vigilat*. Nello studio però delle Scienze; e l'una, l'altra si acquista, se con questo fassi l'uomo scientifico, e desto assieme negl' incontri tutti della Fortuna. Con questa ragione siegue allo Studio la Vigilanza; la quale è Virtù in quanto ella sia abito di vegliar rettamente; mentre la Vigilanza come atto solo di veglia è un atto indifferente, ma come industria, e diligenza, è Virtù morale dimostrata nella Figura d'un Uomo sedente; che tiene con la dritta una Pesca intelligibile Geroglifico di Vigilanza osservabile in chi preda far vuole coppiosa, e delle Virtù, e delle Scienze. Evvi a piè un Restello strumento rurale inserviente fra le altre a separar dal battuto grano la paglia, il quale servir può anche della Vigilanza all' effetto, qual è l'allontanar l'Ozio dalla Sollecitudine, il discernere il Vizio dalla Virtù, Noto Simbolo già di Vigilanza è quel Gallo che sopra un' arboscello alla parte dritta si vede.

S E T T E M B R E.

Detto così perchè settimo dopo Marzo. Di Germanico però col nome fu per qualche tempo chiamato dall' Imperator Germanico. Giovane egli è ridente coronato di Miglio, e Panico, con Regal veste quasi Re, e Principe

cipe degli altri Mesi. Donando egli in maggiore coppia le cose al vito necessarie. Tiene di Libra il Segno per essere librato in lui nell' Equinozio il Sole uguagliandosi col giorno la notte. Virg.

Libra dies, somminque pares ubi fecit horas, e dall' altra parte il Cornucopia di frutta ripieno.

F I G U R A V I I I.

L' O N O R E.

Non poteasi dagli Antichi entrar nel Tempio dell' Onore senza passar prima per quello della Virtù, il giunger all' Onore senza il merito di questa non si può, e sarebbe come entrarvi furtivamente per la finestra a guisa di ladro quasi sacrilego, però ingannato, se in vece dell' Onore, che crede aver afferato, trova del Mondo savio l'abbominazione, l'obrobrio. Ed ecco fra le Virtù per le quali egli è premio, posto viene appunto l' Onore Nome di libera, e volontaria possessione degli animi virtuosi attribuita all' uomo per premio della Virtù, e cercata col fine dell' Onesto.

Honor est cujuslibet Virtutis præmium.

S. Tom. Questi è un Giovine, la di cui bellezza alletta, ed è desiderabile. La Corona d' alloro fu il di lui capo, l' Asta nella destra, e il Cornucopia nella sinistra significano la Scienza, l' Armi, e la Ricchezza principali cause, per le quali l' uomo rende immortalmente onorato il suo nome.

O T T O B R E.

Nominato Domiziano in tempo di quell' Imperatore. Celebravasi in questo Mese certa Festa d' Apollo, nella quale si cuoceano le Fave. Quest' è pur Giovane ghirlandato di Virgulti di Quercia con le Giande, alla dritta tenendo dello Scorpione il Segno, venefico per l' inegualità dell' Autunno causante le Febbri autunali, o lunghe, o mortali; indi molte frutta nella sinistra.

F I G U R A I X.

L A M O D E S T I A.

L' attrovarsi dell' Onore al fianco la Modestia può dirsi un insegnamento a chi è posto in grado d' Onore di farse uso modesto. Ma internandosi meglio si troverà ancora questa essere nella Virtù che dell' Onore appunto ren-

rendesi degna. La modestia detta da San Gregorio *Armatura tutissima animi* prenderli può per qualunque moderazione, essendo Virtù, che riguarda, e regge il desiderio delle cose desiderabili, come degli Onori, delle ricchezze, e d'altro, considerando con Ovidio, che *Servum praelustri fulmen ab axe venit*.

Questa però è dono particolare divino, con la quale l'uomo lontana dagli estremi termini sì dell'eccesso, come pel difetto, fa moderare, contenere se stesso: *Modestia enim, secondo Ugone, est cultum, et motum et omne nostrum occupationem ultra defectum, et citra excessum existere*. Questa è Giovane sedente con le gambe incrociate, azione significante una rassegnata modestia, e senza ornamento veruno su 'l capo, non omettendo ella vanità superflue di animo fumoso.

Modestia vestra sit nota omnibus hominibus. Impugna nella destra uno Scetso, nella cui cima evvi un occhio simbolo della moderazione, standovi al fianco un Fanciullo che addita il Cielo Patria di chi fa moderar se stesso.

N O V E M B R E.

Celebravano in questo Mese gli Ateniesi le Feste di Bacco trattandosi l'un l'altro con reciprochi invitti. Giovane egl'è ghirlandato d'Olivo con le sue frutta mature, tenendo nella destra il segno di Sagittario, in cui regna il Sole, detto così dalla figura delle Stelle, e dagli effetti, che produce, e nella sinistra porta le proprie frutta.

F I G U R A X.

L A P I E T A'

Sono le Virtù in un modo fra loro sì stretto, che non si può una accoglierne senza abbracciar anche l'altre. Chi conosce la Verità, ch'è la prima, chi è seguace dello Studio, e della buona Educazione, sarà dotato particolarmente anche di Pietà. Questa è Virtù morale nella volontà, che consiste nel retto culto di Dio rettamente conosciuto: *Plus est qui Deum cognoscit, cognitumque colti amore, more, ore, re*.

Donna Giovane di bell'aspetto ella si rappresenta con le mani al petto incrociate, atto di pietà, nella sinistra tenendo un cuore tutto fiamme esprimenti accendersi il

cuore dall' Amore, che naturalmente aspira alle cose Celesti, per lo che un Angelo evvi ancora al di lei fianco.

D E C E M B R E.

Giovane come gli altri, ma d' orido aspetto spogliando la Terra d' ogni suo adornamento. Il segno ha nella destra di Capricorno, il qual Animale come il Sole verso il mezzo giorno in altissimo grado s' attrova, e nella sinistra Frutta sue proprie.

F I G U R A XI.

L A P U R I T À

Amor di Dio come vuole il culto d' una vera Pietà, ed aver impurità di cuore, sono due contrarj impossibili a convenirsi, poichè prendasi la Purità o come causa, o come effetto della Pietà, a questa sempre va quella necessariamente unita.

La Purità dunque, ch'è una mente libera, ed innocente, la quale senza ignoranza pensa ed opera in tutte le cose con candore di spirito, e senza puntura di Coscienza, è figurata in una Verginella sedente con la sinistra al petto, dinotante la Purità della Coscienza, e con la destra aperta significante, che con l' Opere esser deve manifesta la pura innocente Coscienza. Porta su 'l capo una Colomba Simbolo della Purità, e un raggio l' esce dalla bocca dinotando quanto sia lo splendore della mente pura, e del cuor innocente: Evvi un Fanciullo da una parte poggiato ad una base indicante, che la Purità è la base di qualunque altra virtù.

G E N N A R O.

Principio dell' anno secondo i Moderni, il quale con quel che siegue aggiunto fu all' anno di Romolo da Numa Pompilio col nome di Januario da Jano antico Re d' Latini il quale com' è di due faccie così questo Mese guarda il passato con una, e con l'altra il principio di quello avvenire. Appo i Greci fu denominato dalla celebrazione delle Nozze a queste più accomodato quanto più freddo. Quest' è figurato in un Giovane, che con ambe le mani il segno tiene d' Acquario abbondanza di Nevi, e di Piogge dinotando.

F I G U R A XII.

L A P R O F E Z I A

Lo Spirito Profetico non s' infonde giammai se non dove siavi innocenza di vita, purità di coscienza, e con

queſta ragione ſuccede quì alla Purità di Profezia, cioè il lume Profetico, abito infuſo, e dono ſpeciale divino, figurata in una Donna ſedente in atto di contemplazione ſcapigliata, tenendo li capelli con la ſiniſtra indicante la non curanza, e l'incultura di coſe vane. Vicina a lei evvi in aria una Colomba ſignificante la Purità dell'anima in chi poſſiede queſto Celeſte dono, ſpargendo dalla bocca raggi di Divinità.

F E B R A R O.

Nominato coſì da Numa Pompilio, delle Febbri, o della parola Latina *Februs ſic dictus a Febris quaſi luſtralis*, cioè purgazioni februe, che ſignificano Sacrificj fatti per li Morti, celebrando allora i Romani in queſto meſe la memoria dell'anime che intendeano purgare. Fu detto meſe ancora intercalare, dal giorno intercalare, ch'egli contiene. Queſti è figurato un Giovane, che porta nella dritta mano il ſegno di Peſce, quaſi ſia queſto il meſe della Peſcagione.

C A P O XIII.

Altre Virtù, con le Ore del giorno.

F I G U R A XIII.

L A S C I E N Z A.

Dalla ſerenità di mente, che ſeco apporta la Purità dell'animo; atto più ancora l'Uomo ſi rende al facile acquiſto della Scienza, la quale è Virtù intellettuale, cioè abito ſpeculativo, contemplativo dell'intelletto in conoſcer, e conſiderar le coſe Divine naturali, e neceſſarie per l'evidenza, e certezza delle ſue vere cauſe, e principj, o come è deſinita da Platone: *ſcientia eſt opinio vera cum ratione*, e Lucrezio, *nam nihil egregius quam res diſcernere apertas*.

La Scienza ſi acquiſta naturalmente col proprio Studio, e ſopranaturalmente qual è la Scienza infuſa come la Filoſofia di Salomone, e la Teologia in Paolo allora che divenne Apoſtolo, la quale in queſto caſo non è veramente Scienza ma Sapienza, queſta non eſſendo abito virtuoſo con l'uſo e con l'eſperienza acquiſtato, ma particolar dono dello Spirito Santo con la cognizione delle coſe divine.

La Scienza dunque viene rappreſentata una Donna ſedente con la deſtra al petto e con un Fanciullo, che alla faccia tiene uno Specchio ſignificante ciò, che dico-

no i Filosofi, che *scientia fit abstraendo*, avvegnachè il senso nel capir gli accidenti porge all' intelletto la cognizione delle sostanze Ideali, come vedendosi nello specchio la forma accidentale delle cose esistenti si considera la loro essenza.

O R O G R A F I A.

Terminati i dodeci Mesi dell' anno, seguono in progresso le Ore ventiquattro dipartite nelle dodeci del giorno, e in altre tante della notte.

Il nome Ora viene preso, come Macrobio afferma, da Appollo, cioè dal Sole, che in lingua Egizia dicesi *Horo*. Le Ore Ministre sono del Sole e ciascuna è guida del Carro Solare, e da Esiodo vengono dette figlie di Giove, e di Temide, cioè dell' equità, e dalla temperie, ma dal Boccaccio vengono dette figlie del Sole, e di Croni, quella che figlia fu di Saturno. Greco nome significante in generale il tempo, o siano certa dimensione, e in significato speciale si prendono per la vigesimaquarta parte del dì naturale, che sono le eguali equinoziali, cioè la parte vigesimaquarta dell' Equatore chiamato *Mensa sua prima motus* ch'è il maggior circolo mobile nel mezzo della Sfera da un Polo egualmente all' altro essendovi le altre ineguali che li chiamano temporarie, e planetarie, avvegnachè ogn' Ora è dominata da un delli sette Pianetti, come si vedrà. Si formano dunque le Ore dal cammino del Sole con certo spazio di tempo. Il Mantuano.

Evolas, et celeres ad saltos concitat horas.

E succedendo l'una all'altra fanno che la notte passi, e giunga il giorno, in cui entra il Sole dalla loro successione, aperte essendogli dall' Ore del giorno le porte del Cielo. Ovidio imitando Omero *Præsideo foribus Cæli cum mitibus horis*. In molte forme però si numerano le Ore, dal Meriggio, dalla mezza notte, dal nascere, e dal tramontar del Sole. Quì però si principia dal nascere, e si termina sotto il nascer del Sole, e queste sono le Ore Babiloniche.

O R A P R I M A D E L G I O R N O.

Figurata ella è in una bella ridente Fanciulla con li capelli all'aria sparsi, perchè allo spuntar del Sole tutta si rallegra la natura, e gioisce, come ottimamente Seneca la descrive nel primo Coro dell' Ercole furiente,

Va

Va fuscintamente vestita con l'Ali tra gli Omeri, significando la velocità, e porta nella destra il segno del Sole, perchè soleano gli Antichi dar egualmente dodici Ore al giorno, e dodici alla notte, le quali si dicono Planetarie, signoreggiata essendo ciascuna da una de' segni de' Pianeti; indi con la sinistra tiene un fascio di Fiori, che ad aprirsi principiano.

F I G U R A XIV.

L A G I U S T I Z I A.

Fra le Peripatetiche distinzioni evvi quella chiamata dal Filosofo Scienza del distribuire il bene, e il male, la quale chiamasi Giustizia, onde quì non senza proposito posta è vicino alla Scienza la Giustizia, che fu dagli Antichi venditrice di tutte le cose chiamata.

Questa è Virtù morale nella volontà, che obbliga l'Uomo all'ubbidienza delle Virtù, delle Leggi: *Quod tibi non vis fieri altre non feceris*. La Giustizia è quell'abito virtuoso secondo il quale l'Uomo giusto per propria elezione è Operatore: e dispensatore così del bene, come del male secondo la qualità o di proporzione Geometrica, o Aritmetica per fine accomodato alla pubblica felicità, di cui ella è fonte: *Omnis felicitatis fons est Justitia*. Plato de Rep. è all'immortalità della Fama, di cui ella ha pure il Fondamento. Cic. *Fundamentum perpetuae comendationis, & famae Justitiae est, sine qua nihil*.

Figurata è questa in una sedente maestosa Regal Vergine coronata, accennando così, quali esser debbano quelli, che amministrano la Giustizia, come le caste Vergini puri d'ogni passione, ed incontaminati. La bilancia è nella destra, e nella sinistra col dito indica un Libro tenuto aperto da un Leone, in cui si contengono le Leggi; standovi a dritta un Fanciullo, che le tiene la spada.

O R A S E C O N D A.

Fanciulla come tutte le altre alata succinta nella Veste, ma circondata da alcune piccole nubi, mentre in quest'ora il Sole a sè attrae gli umori più o meno secondo l'umidità del tempo passato. Lucano.

Sed nocte fugata,

Masum nube de jubar extulit.

Con la destra il segno porta di Venere, con la sinistra un Fascio d'Elitropio, i di cui fiori seguono il giorno del Sole.

F I G U R A XV..
L A F O R Z A.

Guai alla Giustizia, se fiancheggiata non fosse dalla Forza a sostenerla, a difenderla! Questa forza ch'è già fortezza del corpo, è Virtù naturale figurata in una Donna armata, che impugna con la destra la Clava, di cui il forte Ercole si servia a rendersi insuperabile, stando poggiata con la sinistra ad una Base. Evvi alla dritta un Fanciullo, che svelle dalla Terra un Arbore, azione che già la Forza da se stessa esprime.

O R A T E R Z A.

Fanciulla pur questa simile all'altre col segno di Mercurio nella destra, nella sinistra un Orivolo Solare la di cui Ombra l'ora terza addita.

F I G U R A XVI.

L A T E M P E R A N Z A.

Ha quì il suo luogo la Temperanza, come Virtù necessaria egualmente dell'altre, con le quali è già in una stretta alleanza, come anco non si sconviene alla forza, che aver pur deve una certa mediocrità, o sia Temperanza a contenersi negli evidenti incontri di perder se stessa.

La Temperanza dunque Virtù dell'animo dalla nostra diligenza acquistata, è la moderatrice nel desiderio, ed è quella che regge gli appetiti, mentre *radis omnium maiorum est cupiditas*; l'Ap. Viene figurata una Donna sedente che tiene con ambe le mani una grand'Urna vuotandola in un'altra tenutale da un Fanciullo in ginocchio: Azione da cui resta quanto basta spiegata la Temperanza.

O R A Q U A R T A.

Fanciulla, che nella destra tiene della Luna il segno, e nella sinistra di Giacinto un Fiore.

F I G U R A XVII

L' U M I L T A'.

Alla Temperanza degli umani appetiti sta degnamente vicina l'Umanità, ch'è pure una Temperanza nel concupiscibile appetito.

L'Umiltà dunque è Virtù morale dell'animo definita da Sant'Agostino: *Humilitas est intuitu propriae cognitionis & suae conditionis voluntarias mentis inclinatio suum ordinabili ad suum conditorem*. Chiamolla il Filosofo Vase, in cui riceviamo i Doni Divini: *Deus paratus est tibi dare sapientia si habeas vos quae illum excipias*.

E que-

È questa figurata in una Donna sedente, che tiene con la sinistra un' Agnello, Simabolo dell' Umiltà, poggiata avendo la destra sopra una base, e dimorando con quella esser l' Umiltà la base a tutte l' altre Virtù, ma dir si può ancora la radice nella pianta de' costumi; e come il primo grado nella Scala della Virtù. S. Aug. *Omnes delectat celsitudo, sed humilitas gradus est.*

OR A Q U I N T A.

Fanciulla, che porta in una mano il segno di Saturno, o con l' altra l' Elitropio Fiore volgarmente chiamato Girasole.

F I G U R A XVIII.

L A B E N I G N I T A'.

Accanto dell' Umiltà evvi la Benignità, la quale è pure una moderazione d' animo nelle persone di dignità ed è il più degno effetto, che nascer possa in nobile cuore, altro non essendo la Grandezza nell' Uomo al dir di Aristotele nel 4. dell' Etica, che una certa piacevole e nobile gravità. Ben fu di Principe generoso quel detto di Filippo Padre d' Alessandros: *Malo diu benignus, quam brevi tempore Domini appellari.* Quanto più una Persona è nobile; e grande, tanto più cortese, e benigna esser deve per conformarsi ancora alla somma benignità di Dio; con la quale ad ogni momento benefico ci riguarda.

Donna è questa con vestito stellato spremendo con ambe le mani le Mattniele; dalle quali n' è copia di Latte bevuto da varj Animalì; perchè effetto egl' è di Benignità, e Carità assieme lo spargere amorevolmente quello si ha dalla natura; uniformandosi al detto di S. Paolo: *Charitas benigna est*: Sta poggiata ad un Altare, sopra cui arde un Fuoco, dinotando, che la Benignità usar devesi per la Religione, o almeno non senza questa.

OR A S E S T A.

Fanciulla di aspetto dell' altre più fiero con le braccia, e gambe ignude, graziosi Cotturni, o sieno Strivaletti avendo in piedi, avvegnacchè il Sole con maggior forza risplende. Virg.

Sol medicum Cœli conscenderit igneus Orbem.

Con la destra tiene il segno di Giove, e con la sinistra un fascio d' Erba fiorita da Greci, e da Latini chiamata Loro, che nasce dal Fiume Eufrate nel fondo, la quale

spunta, e cresce: indi decresce, e si profonda seguendo lo spuntar, l'alzarli, indi l'abbassarli, e il tramontar del Sole.

F I G U R A XIX

L' O P E R A B U O N A.

Ethicus optimus est qui verba vertit in opera.

Seguace delle Virtù mal si presume chi non sene manifesta con l'Opere.

Quia facienda docet; quique docenda facit.

Il professar le Virtù, e non esercitarle è l'istesso che tener la Legge in manica, e non custodirla nell'anima coll'osservarla: *Legem habere in manica parum prodest nisi custodiantur in anima.*

Quì dunque è posta l'Opera buona figurata in una Donna che tiene con ambe le mani un' Agnello animale, che non fa nuocere, anzi offeso nè men si adira, lasciando ch'egli tolga, e Lana, e Vita, dovendo operar così chi desidera assomigliarsi a Cristo *qui coram tondente se obmutuit.* La Ghirlanda d'Olivo, di cui è coronata, significa la pace, e tranquillità, e serenità di cuore in chi opera bene godendo le tre paci spirituali, che sono la superbia con Dio, l'interna con la coscienza, e l'esterna col prossimo. *Mementote operum Patrem, quæ fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum.* Mach. A. 1. c. 2. 51.

O R A S E T T I M A.

Fanciulla che tiene in una mano il segno di Marte, e un Ramo di Luperi con l'altra.

F I G U R A XX.

L A F E D E.

Fanciulla però sarebbero tutte le accennate Virtù per l'eterna soprannaturale felicità, se quella mancasse alla Fede: *Sine fide impossibile est Deo placare;* l'Apostolo; mentre le Virtù senza la Fede non sono, che grado alla felicità morale.

Questa è un'atto volontario dell'Intelletto, che fermamente crede quelle cose che non appariscono, e nelle quali egli soavemente si acquieta; altrimenti: *Fides non habet meritum ubi humana ratio præbet experimertum.* S. Greg. E questa è quella chiamato *Fides qua creditur*, fede con la quale si crede, potendosi per altro intendersi Fede quell'istessa, che si crede *Fides quæ creditur* ch'è la stessa Dottrina delle Sacre Scritture a noi rivelata.

Come però Fede morta è quella, che non vive con l'Opere; così di queste ella è posta al fianco: La Fede adunque, Virtù adventizia divinamente infusa cioè Virtù Teologale, è figurata, in una Donna di venerabile aspetto, che impugna nella sinistra la Croce, e sta con la dritta poggiata al Veneto Leone, che tiene il Libro aperto del Vangelo, standovi alla sinistra un Fanciullo col Calice, e nell'Aria una Colomba, Simbolo dello Spirito Santo: Geroglifico già aperto, cui è superflua la spiegazione.

O R A O T T A V A.

Fanciulla al solito col segno del Sole, ed Orivolo Solare, indicante l'ora stessa con l'Ombra.

F I G U R A XXI.

L A C A R I T À.

Efficienza della Fede, è la Carità, ed un Cristiano privo di questa sarebbe come una sproporzione, e una dissonante armonia. La Carità, Virtù parimenti adventizia, e un'abito della volontà infuso da Dio ad amarlo, come nostro ultimo fine, e il prossimo come noi stessi. Ella è figurata Donna accarezzando un Fanciullo con ambe le mani, che le sta succhiando da una puppa il Latte standovi alla parte dritta altro Fanciullo, espressi così restando gli Atti di Carità verso il Prossimo.

O R A N O N A

Fanciulla che tiene con la mano dritta il segno di Venerare, con l'altra un ramo d'Olivo, le di cui foglie folite sono volgersi al Soltizio.

F I G U R A XXII.

L A P R E D E S T I N A Z I O N E.

Effetto parimenti della Fede è il godimento dell'eterna gloria, e certamente gli Atti di Fede, di Carità, sono manifesti segni d'elezione, cioè di Predestinazione, avvegnachè l'essere Predestinato non esclude già, ma include l'esercizio delle buone Opere, come suo proprio effetto, ed infallibile segno: *Deus elegit nos in ipso ante judicium Mundi fundamentum, ut simus sancti, & inculpati in conspectu ejus in charitate.* S. Paul. p. ad Ephes. Ah quale spirituale giubbilo egli è mai in chi tenendo l'anima nelle mani delle buone Opere, può vederla già predestinata! *Gaudete quod nomina vestra scripto sint in Caelis.* Luc. 20.

La Predestinazione è rappresentata in una Giovanetta

così per dimostrar la sua eternità, e d'una suprema bellezza, avvegnachè *Prædestinatio est præparatio Gratiæ in præsentis, et gloriæ in futurum* S. Th. e S. Agost. Sta in ginocchio con le braccia aperte, indicante con una mano il Cielo, significando, che il Predestinato camminerà infallibilmente nella via preparata da Dio nella Predestinazione: *Non peribunt in æternum, et nemo capit eas de manu mea*. S. Gio: al 10. Ha ella al fianco un Fanciullo, che in braccio tiene un' Armellino, esprimendo, che siccome questo Animale scieglier piuttosto la Morte, che il lodarsi nel lezzo, così tolta è da Dio! la vita al Predestinato prima che s'imbrati nel fango del peccato *Baptus est ne malitia mutare intellectus ejus*. Sap. al 4

O R A D E C I M A

Fanciulla col segno di Mercurio nella destra, e nella sinistra un ramo di Pioppa, che ha l'istessa proprietà dell'Olivo chiamata dal Pontano *Arbore del Sole*.

Phætonias arbor fundit rore novo etc.

F I G U R A XXIII.

L A C A S T I T A'.

Dopo tutte l'accennate Virtù quella finalmente segue della Castità perchè come dice S. Girolamo: *Quæcumque virtute polleas, quibuscumque operibus viteas, si cingulo Castitatis careas omnia per terram trabes*.

La Castità dunque, la di cui radice sta nel cuore le sue frutta ne' motti, nelle parole, e ne' fatti, è Virtù rarissima al dir d'Agostino: *Inter omnia certamina Christianorum duriora sunt prælia castitatis, nam ibi continua pugna, et rarior victoria*.

Ella a Virtù morale nell'appetito concupiscibile, figurata in una Donna sedente, nella dritta mano tenendo un Cribro spandente acqua, solito Simbolo della Castità, e nella sinistra una sferza, dimorando, ch'ella si custodisce con la mortificazione, ed ha per cinta la Fascia del Zodiaco, dimorante esser Virtù celeste. Vi sta a dritta un Fanciullo bendato con l'Arco nelle mani prosteso a terra, ciò significando, che fronte della Castità a terra cade ogni profano amore.

O R A U N D E C I M A

Fanciulla col segno della Luna, ed Orivolo d'Acqua chiamato *Clepsidia*, che anticamente serviva quando era

era nubiloso il Cielo, inventato nell'anno 595 dall'edificazione di Roma, e col quale agli Oratori si prefìniva il tempo. Cicer. e Narz.

Septem Clepsydrias magna tibi voce potenti.

Arbiter invitus, Ceciliane dedit.

C A P O XIV.

A R T I L I B E R A L I

Per le Ore della Notte.

Con le Virtù, così l'Arti Liberali aver ponno gli stessi due fini, la gloria a Dio, e la felicità all'Uomo, oltre gli altri due già che sono l'utile, e l'onesto.

L'Arti inventate sono per fugir il male, e per conciliar il bene, e per sè, e per altri, e questo è il fine, per cui si rendono necessarie quanto le Virtù mortali se il loro esercizio in somma riguardi a piacer a Dio, a prò della Patria, e del prossimo; ond'è, che con la Virtù, l'Arti Liberali, che seguono, hanno quì pure il loro degno posto.

F I G U R A XXIV.

G E O G R A F I A.

Questa è Scienza del Globo Terrestre, o Arte circa la di lui dimensione. Ella è derivante dalla *Cosmografia*, ch'è descrizione della quantità, sito e parti del Globo Terrestre non solo ma del Celeste assieme, che fa il composto di tutto il Mondo. Si divide la Geografia in *Teorica*, che riguarda le dimeffioni del Globo Terrestre e in *Pratica* che descrive la Terra, e l'Acqua.

Vi sono ancora la *Corografia*, che descrive alcuna Parte più insigne della Terra; la *Topografia*, che istoricamente, e per minuto descrive qualche luogo; indi la *Topotesi*, qual è la descrizione di qualche luogo, che non v'è, ma non vi fosse.

La geografia però si rappresenta in una Donna, che tieni alla dritta mano un Compasso, misurando il Globo Terracqueo, sostenutole da un Fanciullo, e nella sinistra una Tabella con Matematiche Figure.

O R A D U O D E C I M A.

Fanciulla della quale Silio Ital. lib. 2

Jamque diem ad metas discessit Phæbus Olimpo,

Impellebat equis fuscabos, et hespexus umbra

Paulatim infusa properat ad littera currum,

Tiene con la destra il Segno di Saturno, e con l'alt a un

ramo di Salice, che rivoglie pur al Solstizio le foglie,

F I G U R A XXV.

G E O M E T R I A .

Scienza è questa, o Arte di misurare, chiamata da Platone *Mensurativa*, da altri *magnitudinalis*, e *Panionometra*. La Geometria insegna la ragion di misurar non solo la Terra, ma nell' Acqua, nell' Aria, nel Cielo, ed ha l'uso di esplorar qualunque siasi grandezza, cosicchè da questa come la radice prendono li principj dell' *Astronomia*, *Geografia*, *Prospettiva*, ed altre Matematiche, discipline.

E figurata una Donna, che tiene con ambe le mani l' Archipendolo, o sia Perpendicolo, con cui rappresenta il moto, il tempo, e la grandezza de' Corpi. Due Fanciulli alle parti, uno a dritta con la Squadra, l' altro a sinistra col Compasso, questi Stromenti indicano la linea, la superficie, e la profondità, nelle quali consiste il general soggetto della Geometria.

seguono le ore della Notte

O R A P R I M A .

Figura egualmente a quella del giorno. Fanciulla alata, succinta nella Veste, con la sinistra una Nottola o sia Vespertillione *a Vespertino tempore*, così chiamato.

F I G U R A XXVI.

S I M E T R I A .

Nome Greco, che vuol dir consonante, e proporzionata misura delle cose, e questa è una retta proporzione delle cose commensuali, alla quale aggiunger, e diminuir non si può. Arte inarrivabilmente adoprata alla Divina Sapienza, che *in numero, pondere, & mensur cuncta disposuit*, mentre nella creazione dell' Universo, considerando li quattro Corpi semplicissimi, vi troveranno un' Antiparistesi fra loro così moderata, che per mezzo delle qualità simbole, si fa un concerto con dissimbole ancora accordata fra loro senza offenderli punto; onde Boezio.

Tu numeris elementa ligas, ut frigora flammis,

Arida convenient liquidi, ne purior ignis

Evolet, aut mersas deducat pondere terras,

ed è questa quell' Armonia, ch' è Simetria, o numero Semovente, ch' altri chiamano Spirito, e Virtù diffusa alla conservazione dell' Universo.

Si rappresenta questa una Donna d' età utile per mo-
strar

ſtar un corpo ben compleſſo, dalla di cui proporzionata organizzazione più proſpera, e vigorola è la ſaa durabilità, ella è di ſingolar bellezza, perchè chiamafi bello ciò, cui non ſi può aggiunger, nè diminuire: Sta con un Compaſſo nella deſtra miſurando una Stua umana, coſa non eſſendovi da Dio con maggior Simetria dell'Uomo creato a ſimilitudine ſua: *Homo eſt quodam modo, et quodam totum in omne.* Mare Trimeg. Le ſta al fianco un Fanciullo con un Cane in atto di ſalir ſopra una Baſe; dal che può intenderſi, che la fedeltà delle miſure e delle Proporzioni è la Baſe della Simetria.

O R A S E C O N D A.

Fanciulla che tiene con la deſtra il ſegno di Marte, e con la ſiniſtra una Civetta ſegno della Notte.

F I G U R A XXVII.

N A U T I C A.

Queſta è la Navigazione, o ſia Arte del navigare derivante dall'*Hidografica*, la quale conſiſte nel prender tutt'i termini de' Mari per ogni confine. Viene figurata in una Vecchia Donna dimoſtrante l'antichità ſua, che ſta ſedendo ſu tre gradini ſignificanti l'eminenza e dignità di queſt'Arte. Poggia la deſtra ſopra la Buſſola, con la quale per mezzo della Calamita ſi regola al ſicuro viaggio, e la ſiniſtra ſopra un Timone, ſilromento, con cui ſi regge la Nave ſtandovi al fianco un Fanciullo, che ſta compaſſando una carta Geografica.

O R A T E R Z A.

Fanciulla che nella deſtra tiene il ſegno del Sole, e con la ſiniſtra un Bubone, o Barbagiani Uccello notturno.

F I G U R A XXVIII.

G E O D E S I A.

Divideſi la *Geometria* in generale, ch'è *aſſratta*, e in ſpeziale, ch'è *concreta*, e queſta ſi chiama *Geodeſia*. Parti della *Geometria Geodetica* ſono la *Longometria*, la *Panimetria*, e la *Sterometria*. La prima propone il modo di miſurar qualunque linea retta, e queſta ſi chiama anche *Eutymetria*, e *Altrimetria*. Arte che miſura l'altezza, e ſommità di qualunque Monte, Torre, o altro Edifizio per alto che ſia. La ſeconda è quella con la quale ſi miſurano la ſuperficie della Terra, da' Greci chiamata *Embadometria*, ch'è la miſura delle coſe al piano. La terza poi, che ſi chiama anche *Selimetria* e *Proſundimentaria*, è quella, che miſura il lungo, il largo, e il profondo particolarmente de' Cor-

più solidi in ogni luogo situati: questa Geodetica figura dunque è rappresentata una Donna giovane come figlia della generale Geometria, tenendo con ambe le mani il quadrato Geometrico, con un Fanciullo al dritto loro, che tiene, Livello, e Squadra.

O R A Q U A R T A .

Fanciulla tenendo con la destra il segno di Venere con la sinistra un Orivolo da Polve .

F I G U R A XXIX.

A R C H I T E T T U R A .

Arte è questa cognizione di varie cognizioni ornata, col di cui mezzo tutte dell'altre Arti l'Opere si perfezionano. Ella la *Geometria*, e *Aritmetica* figlie sono della *Matematica*, Scienza, che di tutte le cose dà la proporzione, la regola, e la misura, e di questa pure è figlia la *Prospettiva* tratta dalla natura, e proprietà della Luna, e dalla potenza visiva, sendochè l'Operazioni della Prospettiva nel chiaro si fanno della luce, e nell'oscuro dell'Ombra con una certa gradazione secondo le distanze, e i riflessi.

L'Architettura però si rappresenta in una Donna di matura età sedendo attraverso d'una Colonna. Tiene con la sinistra Squadra e Compasso strumenti della Geometria, e nella dritta un disegno poggiato sopra un Capitello di Colonna essendovi da una parte il principio d'una gran fabbrica .

O R A Q U I N T A

Fanciulla, che tiene con una mano il segno di Mercurio, e con l'altra un fascio di Papaveri, pianta, di cui si corona la Notte, e che ha proprietà di dormire. Virg. Enc. *Spargens humido mella, soporiferumque Papaver.*

F I G U R A XXX. S C O L T U R A

Cognata della Pittura è la Scoltura, che in legno esprime prominente l'Immagine, il che fa pure la *staturia* in pietra o in metallo ed evvi ancor l'*Anaglyptica*, che in legno, pietra, o metallo fa l'immagine cava, e la *Platica*, che in Terra, Gesso, o Cera finge pure l'immagine.

La Scoltura dunque è figurata in una bellima Giovane sedente sopra un ricco Tapeto per dimostrar esser ella sostenuta dalla Magnificenza, stando in atto di scolpire un Ritratto. O R A S E S T A .

Fanciulla nella cui destra evvi il segno della Luna, e nella sinistra tiene una Città, nel qual Animale cangiossi
la

la Luna, allor quando con gli altri Dei in Egitto fuggirono l'ira di Tifone. Ovid. Metam.

FIGURA XXXI.

PITTURA.

Questa altrimenti è chiamata *Scenografica*, *Arte Opico-mecanica* di ben dipingere, i fondamenti della quale sono il *delinear*, e il dargli lume, l'uno e l'altro de' quali ricerca la *simetria*, la *Geometria*, e la *Prospettiva*, la quale in pittura e *Optica* procedendo in retto, e *Anoptica* riguardando all'alto, e *Capica* rimirando all'ingiu'.

La Pittura dunque si rappresenta in una Donna sedente d'affai vaga sembianza nella di cui bellezza si nota la sua nobiltà, e con le ciglia inarcate la maraviglia dell'Arte. Sta ella dipendendo la Figura del Serenissimo Regnante, sostenuta da un Fanciullo, standovene un altro al fianco.

ORA SETTIMA.

Fanciulla col segno di Saturno nella dritta, e nella sinistra un Tasso, dimorante il dormire in quest'ora, nella quale è il profondo della notte.

FIGURA XXXII.

CHIRURGIA.

Quest'Arte liberal disciplina è parte della Medicina, come l'Anatomica è parte della Fisica, *et est ars, quae versatur in solitione continui, et immoderatione partis externe*. Figurato è una Donna sedente, che nella dritta tiene una Lancetta, e con la sinistra poggiata ad un Tavolino, sul quale varjstromenti vi sono a quest'Arte inservienti, fendovi al fianco un Fanciullo che porta il Sacchetto con entrovi le Copette.

ORA OTTAVA.

Fanciulla che tiene in una mano il segno di Giove: e perchè questa è similmente l'ora del più profondo Sonno tiene con l'altra mano un Ghiro sonnacchioso Animale. Marziale: *Somniculosos ille porrigit Glires*.

FIGURA XXXIII.

L'IDEA.

Quest'è una forma esemplare, che sta nella mente dell'Artefice, per di cui mezzo le cose si fanno, o si conoscono, o come Pitagora *est extensio, atque actus seminalium rationum in unitate regnantium*.

Espressa ella resta dalla Figura d'una Donna di somma bel-

bellezza come aitrice di quanto evvi di bello nel Mondo corporeo. Sta ella a cavallo di un fasso, con la di cui sterilità contraria alla fecondità dell' Idea dimostra non esser già quella sterile su la quale essa preme. Porta l' ali agli omeri in atto di sollevarsi in Aria per esser una essenza nuda di materie senza dimensione, e senza qualità veruna. Impugna con la destra lo Scetro, additando il Sovrano diritto, ch' ella ha sopra tutte le cose; nella sinistra tiene il circolo Solare, significante la di lui perfezione. Vi sta al fianco un Fanciullo che può intendersi per la Natura a cui ella dà l' alimento, ch' è lo Spirito del Mondo dipendente dalla mente Divina, come lo splendore della luce: *Omnia uno Divino, et continuato Spiritu contineri*. Cic. in Tusc. con un' Aquila Uccello di più alto volo di qualunque altro volatile, il di cui occhio unicamente resiste al fissarsi nel Sole. Va questa idea coronata di Stella, dal che si può intender esser quel sopradetto Spirito che si sparge a guisa d' una vite del Mondo accompagnato da un Sidereo calore, dal qual dipende una sostanza principio del moto, e della quiete, e per conseguenza della generazione, corruzione, aumento, alterazione, e moto locale di tutte le cose naturali, del qual Spirito canta Virgilio

*Spiritus intus alit, totumque infusa per arctus,
Mens agit mole, et magno se corpore miscet.*

O R A N O N A.

Fanciulla, che in una mano tiene il segno di Marte, e nell' altra un Guffo Uccello proprio della notte.

F I G U R A XXXIV.

A S T R O L O G I A.

Scienza delle Sfere Celesti è l' Uranometria, e nell' istesso senso chiamasi *Uranoscopia Uranologia, ed Uranografia* che dai Latini *Sideralis Philophia, et contemplatio, et scientia syderum vocatus*: ed ivi l' *Astronomia*, e l' *Astrologia*? questa di sua natura più utile di quella, sebbene dal vizio degli Uomini abbia più vanità. L' Astronomia tratta del modo delle Stelle, sì del loro effetto l' Astrologia.

Questa è figurata in una Donna, che nella destra tiene un Orivolo, e con la sinistra poggiata sta sopra i segni del Zodiaco, standone al dritto fianco un Fanciullo, che le sostiene il Compasso, stromenti tutti d' intelligibile significato nelle di lui operazioni.

O R A

Fanciulla col segno del Sole nella mano dritta e nell'altra un'Orivolo con la Sfera , che mostra l'Ora Decima

F I G U R A XXXV.

M E D I C I N A .

Arte è questa nata dalla speriienza ed ajutata dalla Scienza delle cose naturali per la salute del corpo umano, e con Duncano lib. 1. *est effectiva ratio, & experientia saniatem in corpore humano conservans, & morbum omnem sanabilem removens*. L'Empirica, la Merodica, la Razionale, che dogmatica chiama, alle quali poi s'aggiunge la Spargirica da Teofrasto Paracelso, sono le quattro forme della Medicina, la quale è figurata matura Donna, che impugna con la sinistra una Verga con sopravi la Serpe, o sia perchè Simbolo della Prudenza, di cui esser deve dotato il Medico, o pure dinotar voglia, che dal mortifero veleno della Serpe l'Arte fa ancora vitale antidoto ricavarne, o sia perchè insegna su la Serpe d'Esculapio dagli antichi Dio della Medicina creduto, nella dritta tiene un Vaso ripieno forse di Farmaci. A piè molte Serpi vi sono, ed un Gallo animale vigilantissimo, come esser devono li Ministri della Medicina. Sta sedente a Tavolino un Vecchio scrivendo non solo quelli Aforismi, e può essere qualche Chimico disingannato, che scriva forse;

Multa regit sacro involucra natura, neque alli.

Fas est scire quidem mortalibus omnia, nemque.

In manibus quæ sunt hæc nos vix scribere putandum.

Est procul a nobis adeo præsentia veri.

O R A U N D E C I M A .

Fanciulla, che tiene in mano il segno di Venere, e nell'altra un Orivolo da polve, in cui vedesi la divisione dell'Ore, e mostra esser giunta la polve a quest'ora.

F I G U R A XXXVI.

L A M A G N I F I C E N Z A

Virtù Eroica è questa, che fulgida al sommo risplende, e che al più eminente fine si innalza. Anzi ella è il condimento di tutte l'altre Virtù, generosamente beneficia tutte le scienze. Ed ecco apparir la ragione con la quale fu posta per fine di tutte le altre Figure.

Espressa è la Magnificenza in una maestosa Regal Donna sedente in Trono Geroglifico d'Impero, che con i Cottur-

ni, o sieno Stivaletti in piedi, segno di qual sorte d'Uomini, a quali sia propria la Magnificenza, alla quale di molta ricchezza abbisognano le forze: Tien nella destra l'Imagine di Pallade per dinotar, che l'Opere grandi devono portar seco l'amore d'operar virtuosamente, e secondo il decoro, altrimenti opere sarebbero di vanità. Addita colla sinistra uno specchio sostenutole da due Fanciulli, onde si contemplino l'opere magnifiche per la loro dovuta lode.

ORA DUODECIMA.

Ancilla che nella destra porta il segno di Mercurio, e sotto il sinistro braccio un Cigno indicante i primi albori della mattina, prima che giunga il Sole.

C A P O XV.

A C C O M P A G N A M E N T O

Nell'ingresso del serenissimo nel Bucintoro

Alle Rive della Piazza pronto sta il Bucintoro con li tre Armiragli; che sono quello dell'Arsenale al di lui posto accennato già nel Capo V. Quello del Porto di Malamoco a Pupa vicino al Timone, con li Proti, Sottoprotti, Capi d'Opera, e Ministri d'ogni grado dell'Arsenale circa al numero di cento.

Cominciasi dunque l'ingresso di cinquanta pubblici Comandadori chiamati in latino *Præcones*, otto de' quali portano le Reali insegne, che sono otto Stendardi, ed altri sei portano sei antiche lunghe Trombe d'argento. Di quattro significati colori sono questi otto Stendardi due bianchi, due rossi, due ceruli, e due violacci, spiegati da Audeberto nel libro 2.

Vexilla ante Ducem discreta colore feruntur;

Alba notant pacem, bellum saturata colore.

Purpureo, nitidum viola mentita colorem:

Ceruleive salis, pacis sunt signa sequestræ:

Succedono a questi sei Pifferi, poi sedeci Scudieri, indi il Cavaliere di SUA SERENITA' col Capitano Grande a dritta, e lo Scalco maggiore a sinistra.

Dopo questi precedono il Chierico della SERENITA' SUA, il Maestro di Cerimonie della Ducal Basilica di S. Marco, e sei Canonici della Basilica apparati di Piviale. Seguono due Gastaldi Ducali, quattro Segretarj dell'Eccellentissimo Senato, ed il Capellano del Serenissimo col Cereo dato dal Papa Alessandro III. nella già accennata

occasione al Doge Ziani, chiamandolo ardente Torc di Carità; e flagrante lume di Santa Chiesa, il qual Cereo è tenuto in mano dalla SERENITA' SUA all' Evangelio della Messa.

Proceduto poscia da due Cancellieri inferiori, e da Sua Eccellenza Cancellier Grande, entra il Serenissimo Principe cogli Ambasciatori, portate essendogli l'aurea Ombrella, la Regal Sede, l'Orologio, o sia Cossino di Panno d'oro, segnano un Nobile Patrizio con altro Compagno, che porta lo Stocco indi l'accompagnamento di tutti li seguenti Signori.

Giudice del Proprio, sei Consiglieri, tre capi di Quaranta, tre Avvocatori di Comun, tre Capi dell'Eccelso Consiglio di Dieci, e due Censori, il Reggimento dell'Arsenale, il quale Reggimento da Mar ha posto distinto, presiede per dar gli Ordini opportuni all'Ammiraglio. Poi li Magistrati che sono: Provveditori di Comun, Sopra Gastaldo, Sanità, Rason vecchie, Rason nuove, Sopra Camere, Camarlenghi di Comun, Sopra Conti, Sopra Officj, Sopra Dazj, Legne, Cattaveri, Dieci Savj, e finalmente il Castellano di S. Felice di Verona, quello di Brescia, Official di Malamoco, Podestà di Murano, Podestà di Torcello Capitano della nuova Cittadella di Corfù, e li due che portato hanno lo Stocco nella Vigilia di questo giorno.

C A P O XIV.

Funzione al Lido, e fuori del Porto.

Entrano SUA SERENITA' col preaccennato accompagnamento, si stacca dalle Rive di S. Marco il Bucintoro corteggiato da Gallere, e Galleotte, e moltitudine innumerevole di Navigli di varia forma, facendogli spaliera tutte la Navi, e Vascelli, che in quest'Acque s'attrovano, con lo sparò delle loro Artigliere.

Incomminatosi verso il Porto del Lido, nel passar in faccia alla Cappella dell'Arsenale, nella quale si venera una miracolosa Immagine di M. V. li Remiganti del Bucintoro salutano nel modo partecato dalle Galere la Vergine gloriosissima particolar Protettrice di questa a lei devotissima Dominante, la di cui fondazione seguita nel grande giorno, che annunciata fu l'Incarnazione del Verbo Eterno, con quel *Fiat*, che ella prestò alla nostra

Re-

Redenzione, corrispondente a quello della già Creazione, ben può certamente sperare unito quello ancora da lei impetrato alla sempre gloriosa conservazione di questa religiosa Repubblica, se sotto i di lei auspizj ella è nata, vive, e viverà.

Frattanto Monsignor Patriarca nell'Isola di Sant' Elena, in cui evvi il Monastero di Monaci Olivetani, attendendo il passaggio del Bucintoro, resta da que' Padri trattato con una veramente religiosa povera collazione di Castagne, ed Acqua, antico inalterabile costume sempre osservato.

Attrovanfi poi in poca distanza da quest'Isola il Bucintoro apparato Pontificalmente esso Monfig. Patriarca col seguito de' Canonici, e Clero della Cattedrale di S. Pietro, monta in un dorato Peatone, e ad incontrarlo si porta.

Proseguendo così il viaggio, detto Monfig. Patriarca intanto, salmeggiando, ed orando, benedice l'Acqua in una grand'urna, la qual Acqua gettata poi resta nel Mare.

Uscito il Bucintoro dal Porto del Lido, s'apre lo Schenale della Ducal Sede, da dove Sua Serenità getta un Anello d'Oro nel Mare, esprimendo in quest'atto parole di perpetuo Dominio.

Fatta questa Funzione, girando il Bucintoro, al Lido ritorna, e quì la Serenità Sua con tutto il seguito, scende alla Chiesa di S. Niccolò de' Monaci Cassinensi, dove assiste alla Messa solenne Pontificalmente celebrata da quel P. Abate, terminata la quale, riascende Sua Serenità con tutto l'accompagnamento in Bucintoro, il quale ritornato a S. Marco, tutti del seguito restano poi ad un Reale convito lautamente trattiene.

Ecco descritta la celebre solennità di questo sì lieto giorno commemorabile per que' secoli fino sarà durabile il Mondo.

At tu æterna manens Venetum Respublica nulla.

Interitura die, Aud.

e così infallibilmente esser deve, e sarà avvegnachè *Optima Reipublicæ custodia Consulentiū virtus, & subditorum benevolentia*. Xenoph. lib. 7.

XXX

74-E

20366

THE GETTY CENTER
LIBRARY

